

SHORT APNEA
L'ANIMALE UMANO [4/12]

COME È LANDO BUZZANCA

ALESSANDRO LOCATELLI



L'ANIMALE UMANO

CALENDARIO DELLE USCITE

DATE E DOWNLOAD

Trilogia dell'amore

NELLO ZOO
Eleonora Lombardo

05 • Ott • 2015 [\[download\]](#)

ESTETICO ED EMOTIVO
Dafne Munro

05 • Nov • 2015 [\[download\]](#)

ETERNA LOTTA
Carlo Loforti

05 • Dic • 2015 [\[download\]](#)

Trilogia del dolore

LA PELLE DELLA LUCCIOLA
Ettore del Capitano

05 • Apr • 2016 [\[download\]](#)

PARTITA FINITA
Giovanni Romano

05 • Mag • 2016 [\[download\]](#)

L'ESTATE DEL POLLO
Marco Patronne

05 • Giu • 2016 [\[download\]](#)

Trilogia del distacco

COME LANDO BUZZANCA
Alessandro Locatelli

05 • Gen • 2016 [\[download\]](#)

LA REGOLA DELL'INFERMIERA
Stefania Rega

05 • Feb • 2016 [\[download\]](#)

IL MESSAGGIO DELL'ORSO
Antonio Martone

05 • Mar • 2016 [\[download\]](#)

Trilogia della mutazione

ZAMPA DI LEGNO
Marco Di Fiore

05 • Lug • 2016 [\[download\]](#)

LA LUNA DEL LUPO
Beatrice Gozzo

05 • Ago • 2016 [\[download\]](#)

ODISSEO IN ANALISI
Giuseppe Perez

05 • Set • 2016 [\[download\]](#)

ALESSANDRO LOCATELLI **COME LANDO BUZZANCA**

SHORT APNEA

L'ANIMALE UMANO [4/12]



Quest'opera è protetta dalla legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni riproduzione, anche parziale, non autorizzata.

Editore Dario Emanuele Russo
Redattrici Dafne Munro e Roberta Impallomeni
Coordinatore Editoriale Attilio Albeggiani
Direttore Social Media Antonio Martone
Graphic Designer Angela Graci

Urban Apnea S.A.S
Via Libertà 129, 90143 Palermo
P.IVA 06153260820
www.urbanapnea.it

Foto di copertina
di Peppino Romano

Gennaio 2016
ISBN 9788894042030

PARTNER



priski.it

SHORT VIDEO

L'ANIMALE DODECALOGIA UMANO



L'Animale Umano
Quella sporca dozzina di racconti (2015)
da Youtube [3.41 min]

COME LANDO BUZZANCA
COLONNA SONORA



artista Sergio Caputo
album No Smoking
brano Deborah [3.25 min]
etichetta CGD East West

Ricordo che da ragazzino mi capitò di vedere un servizio televisivo riguardante una partita di calcio del Napoli. Pochi anni prima Napoli era Maradona. Rammento che nella stagione 81/82 il portiere del Napoli era ancora Luciano Castellini, e che nel corso di quella partita, non so più chi fosse l'avversario, aveva effettuato diversi interventi strepitosi e decisivi, salvando la vittoria di misura. Il telecronista aveva specificato, con voce ammirata, che Luciano Castellini, ex guardiapoli del Torino, una sola, remota, presenza in Nazionale, aveva trentasei anni.

Trentasei anni compiuti e ancora sfoderava quei balzi.

A quel tempo mi sembrava incredibile che si potesse, non solo giocare bene a calcio, ma persino deambulare senza troppe difficoltà a trentasei anni: un'età lontanissima e inimmaginabile.

Dopodomani compio trentasei anni, allora ne avevo dodici.

Nel pomeriggio m'era arrivato un sms di Alice, la bellissima Alice. Da non crederci quanto è bella questa donna. Snella, elegante, aggraziata senza ostentazione. Persino di sinistra. Un paio di gambe meravigliose, capelli lunghi e lucenti. E che sorriso, che occhi da gatto spiritoso e sornione.

La sera prima, Viviana era andata con il solito gruppo nella villa al mare di Alice. Spaghettata, arrostita di salsiccia, non so se poi abbiano ballato. Io ero rimasto a casa, a scrivere.

Questa che, sporadicamente, frequento anch'io, è una comitiva di trentacinque-quarantenni. Alcuni separati, alcune separate con figli. Come Viviana, ad esempio. Si scherza, si esce, si organizza qualche festa. Io ci sono e non ci sono, non esco sempre con loro: alcuni nomi, soprattutto i nomi degli uomini, ancora non li ricordo bene. Mi limito a sorridere con educazione.

C'è uno che pare il cantante Moby: uguale, spicciato. Stessa pettinatura.

Ho cominciato a frequentarli grazie a Viviana, che lavora come segretaria da un notaio ma, come me,

è una scrittrice senza troppa fortuna. Ha pubblicato un romanzo due anni fa; ha scritto una raccolta di racconti, cerca editore.

Stasera ci vediamo: con Viviana, con Alice e con tutti gli altri per andare al mare. Un bagno di mezzanotte dalle parti di Altavilla Milicia. Appuntamento collettivo davanti alla gelateria Stancampiano. Non sono mai stato al mare dalle parti di Altavilla. M'infilo a fatica il costume. Per adesso ne ho due. Uno di quando pesavo dieci chili in più, ormai inutilizzabile, tranne che in un campo nudisti; un altro che andrà veramente bene quando peserò dieci chili di meno. Un paio di jeans scoloriti, una polo rossa. Maledetta pancia. Mi guardo in fretta allo specchio, scuoto la testa, scendo le scale, passo a prendere il mio amico Roberto. C'è un caldo maledetto, è stata una giornata dall'aria afosa irrespirabile, non sappiamo se tenere accesa l'aria condizionata, oppure i vetri spalancati. Il mio amico Roberto ha trentaquattro anni ed è un bell'uomo. Lui non ce l'ha la pancia.

Attraversiamo mezza città. Viviana aspetta già sotto casa. Sorride. I capelli tra il biondo e il rosso, come al solito, completamente spettinati. Che strana 'sta donna: quando sorride dimostra trent'anni, quando è seria quarantacinque. Ne ha trentotto. È separata dal marito, vive con la figlia quindicenne. È stata lasciata dal fidanzato con cui stava da tre anni, un bell'uomo, somigliante a Lando Buzzanca ai tempi del suo enorme successo, quando facevano perfino due serie di fumetti porno con personaggi che avevano la sua faccia: l'ha mollata per una che si chiama con un nome del tipo Santuzza, Incoronata, Addolorata, non ricordo bene.

Arriviamo da Stancampiano, non c'è ancora nessuno. Entriamo, anche se non abbiamo voglia di gelato, solo per refrigerarci con l'aria condizionata, che lì dentro è così forte che paralizzerebbe un rinocone-ronte. Ho capito dalle prime due battute che Viviana è in serata no. Quand'è così, spara battute acide contro tutti, in particolare contro le altre donne, specie se belle. Dovrebbe smetterla di comportarsi così.

Passa una ragazzina stupenda, di queste con pantaloni a vita bassa, tatuaggio, perizoma che s'intravede. Roberto mi getta una rapida occhiata d'intesa, ridacchiamo. Mi sento stupidamente vecchio. Intanto sono arrivati tutti, possiamo partire. C'è gente che giurerei di non aver mai visto prima d'ora. Stasera Simona non viene, peccato. Anche se l'ultima volta che l'ho vista mi aveva informato, con sguardo sognante e rapito da adolescente, anche se ha la mia età, che il suo scrittore preferito, dopo Herman Hesse, è Paulo Coelho: beh, nonostante questa pecca mi sarebbe piaciuto rivederla. Bel sorriso, bel corpicino.

In autostrada non supero gli ottanta, al solito mio. Piè veloce, mi chiamano. Roberto e Viviana scambiano le prime chiacchiere del tipo e tu di cosa ti occupi in cosa sei laureato/a. Mi viene un po' da ridere: oggi pomeriggio, in dvd, ho visto *Il Gatto Mammone*, regia di Nando Cicero, anno 1975, con Buzzanca, Rossana Podestà, Gloria Guida; c'è pure, in un piccolo ruolo, Tiberio Murgia. Un filmetto davvero divertente. E, non riesco a frenare la mia

immaginazione, m'immagino il fidanzato di Vivia-
na litigare con lei, cercare di spiegarle, insomma
esclamare “ma che cosa ci posso fare se mi sono
innamorato, sì, innamorato, di Concettina/Santuzza/
Incoronata...”, con lo stesso sguardo del grande
Lando, con la stessa intonazione: uguale, preciso.
Il grande Lando, ora che ci penso, tra un paio di
mesi compie settant'anni.

Abbiamo appuntamento con Alice fuori dal paese,
di fronte alla stradina che conduce al mare. La sua
Peugeot verde è già accostata lì. Apre lo sportello,
scende sorridente. Pantaloni blu e maglietta bian-
ca. Pure così è fantastica, Alice Gatta Mammona.
Ma poi, come fa, migliora ogni giorno che passa.
Dalla Peugeot scende un'altra ragazza. Biondina,
capelli a caschetto, occhialini. Più piccola di statu-
ra, rispetto ad Alice ma bella quasi quanto lei.

– Ciao a tutti, io sono Teresa – esclama. Sorride.
Denti perfetti. Piacevolissima sorpresa. E brava Ali-
ce, pure l'amica carina hai portato. Con Roberto ci
scambiamo un'altra occhiata d'intesa.

Per parcheggiare, è un inferno. Si scende lungo una sterrata che costeggia la ferrovia. Impressionante il numero di automobili stipate in tutti gli anfratti, in tutte le posizioni. Ma è più impressionante il numero di ville: grandi, lussuose, alcune pacchiane. Di sicuro, in origine, tutte abusive. Mi arriva un sms. Non pensavo che i telefonini qui prendessero.

– Dev'essere Anna – dico a voce alta. Viviana mi scruta interrogativa – mi aveva detto che forse ci raggiungeva... – spiego.

– Perché? – La voce è metallica, alta.

Che palle che sono, queste donne che non mi vogliono ma che sono gelose. Anna mi scrive che ha rischiato di fare esplodere casa e non sa quando ci raggiungerà.

Abbandoniamo le macchine in un piazzale poco lontano.

A piedi, si scende lungo un sentiero. Si passa da una stretta galleria in pietra, sotto la linea ferroviaria. Si cammina per altri duecento metri. Poi, il posto è fantastico. Ciottoli, fresco, il mare grandissimo illuminato dalle stelle. Siamo una truppa di trentacinque

persone e non c'è neanche un uomo veramente bello tra di noi, meno male. Due donne stratosferiche, mi sembra di averlo già detto. Nell'occupare un pezzo di spiaggia, non ci accorgiamo che tra due rocce c'è una coppia. Passiamo vicinissimi. Si sollevano. Il ragazzo dice "Buonasera..." con tono scherzoso, poi rimane a guardarci con aria truce. Anche la ragazza ha l'espressione truce, ma rivolta a lui. Bastardi che siamo, non ci spostiamo di un millimetro, occupiamo militarmente il territorio ridendo e parlando a voce alta. I due erano sul punto di spogliarsi. Come si sarebbe comportato il grande Lando in una situazione del genere? Lando non lo so, ma i ragazzi ci hanno guardati in cagnesco per un po'. Poi si sono alzati e sono andati via. Scommetto che per tutta la serata scherzeremo intorno a questo fatto.

Vabbè, mi spoglio. Siamo quasi al buio. Superfluo dire che Alice in costume spacca, brilla di luce propria, è fantastica, mi chiedo cosa ci faccia in questa comitiva di sfigati. Comunque anche la sua amica è una gran bella ragazza. Nota che la guar-

do e mi sorride. No, cazzo, mi correggo: sorride a Roberto.

Qualcuno tira fuori una chitarra e il libro degli accordi. Come farà a leggerli, con questo buio. Io e Roberto attacchiamo bottone con Teresa: è simpatica. Molto. Solo che, uffa, non s'è spogliata, dice che il bagno forse non se la sente di farlo.

– Ma come il bagno no? E che siamo venuti a fare?
– mi è uscita fuori un'intonazione da fratello sfigato di Lando Buzzanca. Roberto è più seduttivo di me, c'è poco da fare.

Curioso, nessuno tenta di corteggiare Alice. Mi viene da ridere, fantastico che magari potrebbe essere ancora vergine: ogni uomo la guarda, pensa “no, è inutile, è troppo bella, figuriamoci, questa a me sta pensando”, e, sconsolato, se ne va, scompare dalla sua vita.

Teresa ha trentasei anni portati benissimo, ma come noi a trentasei anni si sente ancora una ragazza. Si è laureata l'anno scorso in giurisprudenza; mi metto a massaggiarle la schiena, lei apprezza – sei un

mito! – esclama ridendo, – bastardo – mi dice con il pensiero Riccardo con una delle sue occhiate rapide.

Viviana mi si è sdraiata vicino. Secondo me ci starebbe. Solo che ricevo un altro sms, di Jacaranda; spiega che lei e Anna, a metà strada, son dovute tornare indietro perché Anna temeva di aver lasciato il gas acceso; non ci raggiungeranno più. Manganaggia. Però: un tempismo formidabile.

Viviana sorride, attacca a chiacchierare; per tenerla a bada, non so per fare cosa e in che senso, sono costretto a mollare l'osso Teresa. Parliamo di editoria e di scrittura io e Viviana; di quello che abbiamo già scritto e di quello che abbiamo intenzione di scrivere. Insomma i soliti argomenti. Poi mi alzo, vado a vedere com'è l'acqua. Fredda, ma non gelida.

Tutti, per fare il bagno, vogliono aspettare la mezzanotte. Io vorrei tuffarmi già adesso; ma, se lo dicessi, farei la figura di uno che dice non mi piace la cremolada; o, peggio, di uno che beve e apprezza il vino rosé. Che mi sono sempre chiesto perché e per chi lo producano, dal momento che acquistarla

e berlo – non parliamo di offrirlo – è un terribile errore sociale. Mah, ci saranno delle sette segrete. Gli adepti se lo cospargono l'un l'altro sui corpi nudi. Che cazzate mi vengono in testa; fortuna che sono le undici passate.

Cantiamo: Vecchioni, Coccianti, De Gregori. Cerco di riavvicinarmi a Teresa, ma forse il vantaggio di Roberto è incolmabile; inoltre Viviana non mi si scolla di dosso. Poi Roberto, è inutile, ha molti più argomenti di me, ha viaggiato, io non lo posso raccontare a una donna di quando ho vissuto più di sei mesi a Los Angeles e, a differenza di me, lui sa guardare il culo alle altre donne senza farsene accorgere.

Teresa, per fortuna, ha cambiato idea e si spoglia. Niente male. È quasi mezzanotte; tutti si alzano, la chitarra giace abbandonata. Che faccio, me ne impossesso, sorprendo gli astanti con la mia splendida voce da vecchio bluesman malinconico?

Ci infiliamo in acqua, quasi tutti. Nuoto con il mio stile sgraziato da Ringhio Gattuso delle acque. Mi allontano dalla riva, prendo fiato, galleggio. Che

bello questo buio, quest'aria. In questo preciso istante non me ne frega niente della bellissima Alice, di Teresa, di Miss Italia nel mondo. Voglio godermi l'acqua, il fresco, le luci delle stelle e quelle del paese lontano.

Ascolto le voci. Roberto scherza con Teresa, è lanciatissimo, e bravo. Io invece non posso continuare così, devo cominciare una storia con qualcuna, fosse pure Viviana. In fondo non è male. Quando guarderò con desiderio le altre donne, e lei se ne accorgerà, farò come Lando nel capolavoro immortale *Divorzio all'italiana*: la sua fidanzata, occhialuta e secca, si accorge di come lui, al cinema, guarda Anita Ekberg in *La dolce vita*, e allora, con un tentativo di disinvolto sorriso, “*Un mammifero di lusso, ma...senz'anima, secondo me...*”, dice. Fantastico. Impareggiabile. Meraviglioso Lando Buzzanca.

L'acqua è freschissima. Qualche deficiente, dopo pochi minuti, è già tornato a riva. Ma sì, toglietevi pure di mezzo, deficienti. Io ci resterei per ore, deficienti. Nuoto pigramente. Siamo rimasti solo in

cinque o sei. Come sempre in queste occasioni, mi riprometto di nuotare più spesso, di andare a correre, di utilizzare la bicicletta, di iscrivermi in palestra. Speriamo. Faccio il morto. Mi allontano qualche altra decina di metri. Poi mi ricordo di non saper quasi nuotare, viro e mi riavvicino. Ci vorrebbe un walkman. Ascoltare magari qualche vecchio disco di Bob Dylan. Ne ho comprato uno del 1992, proprio ieri: solo voce, chitarra e armonica.

Viviana mi si avvicina, mi butta le braccia al collo, e con una sfrontatezza che non le sospettavo, mi bacia. L'assecondo con sorpresa. Dapprima mi viene in mente che questa è la prima donna con figli grandi che mi sia mai capitato di baciare . Poi, penso ad altro. Il mio solito giochino del che fine ha fatto.

Che fine ha fatto Enrico Pionetti. Che fine ha fatto Renzo Ozzano. Che fine ha fatto Betty Villani. Che fine ha fatto Cristina Moffa. Che fine ha fatto l'autore del romanzo *Caro PCI*. Che fine ha fatto Lucio Salis. Che fine ha fatto Renee Longarini. Che fine ha fatto Walter Ciappi. Che fine ha fatto Sergio Spuri. Che fine ha fatto Marina Perzy. Che fine ha fatto Karina

Huff. Che fine ha fatto Fausto Borin. Che fine ha fatto Tania Piattella. Che fine hanno fatto Mario e Pippo Santonastaso.

Certo, quando torneremo a riva le dovrò pur dire qualcosa. Tipo, tu non mi piaci granché, mi dispiace. Anche se, devo ammetterlo, hai due gran belle tette. Più grosse di quello che immaginavo. Pure il tuo romanzo non è affatto da buttar via, e anche quel racconto del tizio che si trovava improvvisamente in un'altra città senza sapere come, e poi si rendeva conto di essere diventato un fantasma. Però, Viviana, mi dispiace, per il resto non siamo cosa. Mi piace la tua amica Alice. Mi piace l'amica della tua amica, questa Teresa. Esco da un amore non corrisposto e infelice durato sette anni. Vorrei saperci fare con le donne. Vorrei essere più bello. Vorrei essere Lando Buzzanca all'apice della sua carriera. E forse, e senza forse, mi piace questa ragazza che stasera non c'è, perché ha rischiato di provocare un'esplosione casalinga. O anche quella che, orrore, forse pure stasera è a casa a leggere il *Manuale del guerriero della luce* o cazzate simili.

Usciamo dall'acqua. Un brivido di freddo.

– Squillava il tuo cellulare – m'informa Roberto.

Lo recupero, e squilla di nuovo. È Anna. La sua voce è praticamente un pigolio, devo gridare. Jacaranda è di pessimo umore, sono in giro, mi chiede se le raggiungo.

– Non so se posso, qui siamo belli comodi, sono tutto bagnato, sono appena uscito dall'acqua...

Viviana ha capito con chi sto parlando, sorride.

Dopo un'ora, sbaracchiamo. Mentre torniamo alle macchine Roberto, con una scusa estorce il numero di cellulare a Teresa.

Giriamo di notte alla ricerca di un posto aperto dove mangiare i cornetti. Che cosa è cambiato da quando avevo vent'anni o poco più, tranne il fatto che sono più vecchio? Andiamo a San Nicola l'Arena, con le luci della notte mi sembra un paesino grazioso. Ma niente cornetti. Facciamo inversione, torniamo indietro. Sono le tre passate. Tallono la Peugeot di Alice, con Teresa dentro. Con me ci sono Roberto e Viviana che, nel sedile posteriore, si sta addormentando.

Zona Casteldaccia, niente. Alcuni si congedano, morti di sonno. Non so cosa mi tenga sveglio.

Alla fine sono le quattro del mattino, troviamo un posto aperto a Bagheria. Viviana non ha ripreso conoscenza, rimane a dormire nella mia macchina. Mangiamo avidamente quello che capita: pizzette appena sfornate, cornetti, calzoni. Mi chiedo come sia la vita di chi lavora in questi locali aperti tutta la notte. Alice e Teresa, viste l'una accanto all'altra, fresche e sorridenti a quest'ora sono una visione. Mi arriva un sms. Anna. C'è scritto solo "buonanotte...", eppure percepisco, in quella semplice parola, in quei puntini di sospensione, una dolcezza triste che mi fa, solo per un momento, desiderare di essere altrove.

Poi ci salutiamo. Accompagnamo Viviana, che abita dove perde le scarpe il Signore, quasi a Tommaso Natale; scende sbadigliando dalla macchina e borbotta qualcosa: "ciao", forse, o forse "stronzo". Più probabile la seconda. Poi Roberto mi chiede cos'è successo con lei. Io gli chiedo com'è andata con Teresa, se usciranno insieme. Sorride. Dice

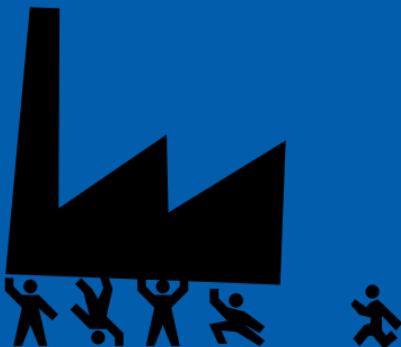
che hanno un mezzo appuntamento per un aperitivo, domani sera.

Torno a casa che è quasi l'alba. Nemmeno la forza di sbadigliare. Il tempo di salire le poche scale, entrare, liberarmi dei vestiti, mettere su a volume bassissimo il *Greatest hit's* dei Cure, buttarmi sotto la doccia, asciugarmi, infilare un paio di mutande pulite, aprire la finestra: fuori è luce.

Guardo, stiracchiandomi, la stradina ancora deserta; tra poco, scommetto, si ributterà un caldo insopportabile. Accendo il ventilatore. Mi riaffaccio.

Per strada passa un ragazzo a cavallo. Il cavallo, fulvo, trotta lentamente. In ognuna delle quattro zampe, mi accorgo, ha delle specie di calzettoni rossi. Gli zoccoli rimangono scoperti. La stoffa, pesante, ricopre la parte inferiore delle zampe.

TI È PIACIUTO QUESTO E-BOOK?



**Diventa co-finanziatore
Urban Apnea
con una libera offerta!**

Accedi al [form di finanziamento sicuro](#)
tramite conto Pay-Pal o Carta di Credito.

Con un finanziamento pari o superiore a 5€:
entro 24h il tuo nome verrà ascritto
nell'elenco dei co-finanziatori e riceverai
in omaggio 3 e-book, uno per ogni collana.

[Donazione](#)

